

SICILIA: Dall'assessore socialista Mangione e dal prof. Mirabella

Presentato il Piano quinquennale di sviluppo economico della regione

Previsto un tasso medio di incremento del 6,7% — La creazione di 180 mila nuovi posti di lavoro in attività extra-agricola ma emigrazione di altri 90 mila lavoratori — Limiti e contraddizioni — Interessanti ammissioni del professore Mirabella

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. Lo schema di piano quinquennale per la Sicilia è stato approvato. Il comitato ristretto incaricato della sua stesura (presidente il prof. Mirabella) ne ha dato contezza stamane al Comitato plenario del Piano.

Poco prima che la riunione del Comitato plenario del Piano avesse iniziato, il sindacato dei lavoratori, ai giornalisti dall'assessore allo sviluppo economico, il socialista Mangione, il quale ha tenuto a precisare — appena sofficiata polemica con alcuni settori della DC — che questo non è il piano del sindacato, anche se fra i frasi voleva essere un altro senso è bastata una rapida scorsa alla bozza per renderci conto che, effettivamente, esso non presenta alcuna caratteristica « rivoluzionaria », anche se è già stato ammesso che, pur non giustificandone le scelte, si è voluto rendere più comunque disponibili per l'agricoltura e non trovarono insomma lavoro in Sicilia. Anche se questa previsione è nettamente inferiore a quella contenuta nel precedente schema, si tratta comunque di un volume assai sostanzioso di emigrazione migratoria, tanto più che, circa le possibilità di creare d'averlo i 180.000 nuovi posti di lavoro extra-agricolo, le misure di politica economica proposte dallo schema non danno certo alcuna reale garanzia.

Lo schema dunque non offre che limitato della prenessa — tre scopi fondamentali: eliminazione del divario fra redditi di lavoro siciliani e mediani nazionali; eliminazione del divario fra le varie zone e i vari settori produttivi dell'isola; conseguimento della piena occupazione. Per questo, una condizione essenziale viene subito stabilita: l'investimento nel tessuto economico siciliano di industrie di base e di grandi industrie di portata nazionale (viventi anzitutto nell'industria chimica e nei settori di realizzazione nell'isola del quinto cento siderurgico). Come risultato dell'azione pro-

grammatica viene indicato il conseguimento, nel primo quinquennio, di un tasso medio di crescita globale dell'economia regionale intorno al 6,7%, con un incremento medio annuo del valore effettivo pari al 2,9% in agricoltura, all'11% nell'industria, al 5,8% nei servizi. Ciò dovrebbe comportare — secondo gli articoli del Piano — nuovi posti di lavoro in attività extra-agricole (2,3% nell'industria, il resto nei servizi e nel pubblico impiego), « per cui stimando in 30.000 unità il livello su cui potrà attestarsi la disoccupazione e la sottoccupazione, circa 15 mila lavoratori saranno rendibili per esempio come, nell'affrontare il drammatico argomento delle abitazioni, il piano posta l'attenzione assolata, cui affiorano l'esistenza assoluta di una legge urbanistica regionale — e la necessità di una attenzione delle congestioni residenziali e di una razionale organizzazione dei nuovi insediamenti », ma prevede poi la costruzione entro il '70 di sole 550.000 nuove stanze, peraltro insufficienti — si ammette — per rispettare il criterio di « sussiego » (l'istituzione ammette un fabbisogno totale di quasi 12 mila unità, che salira a circa 15 mila entro il '70). « Si contava, » — si legge — « sulla base delle disponibilità finanziarie, di costruire appena 7000.

Il piano prevede un ammontare e globale di investimenti per 2230 miliardi (nel complesso di 10.000 miliardi per 700 mila di redditi di lavoro pubblico); 1280 all'industria, 710 all'agricoltura, 140 ai servizi, 100 infine alle scorse; la destinazione di 4060 miliardi per impieghi sociali (1470 per investimenti, 650 per abitazioni, 70 per la sanità, 105 per le opere pubbliche, 520 per i trasporti, le telecomunicazioni), 2500 miliardi per consumi pubblici (assorbiti per il 74 per cento da oneri per il personale, e per il 26 per cento da spese correnti per acquisto di

beni e di servizi).

A questo punto, tuttavia, non si può sorvolare il consenso di quei che chiamano il consenso di questi posti limitati obiettivi, vale il discorso sulle riforme di struttura, che abbiamo prima accennato.

Ma proprio così siamo al punto fondamentale della programmazione siciliana: il discorso, in somma, va estremamente ribaltato, per affermare la necessità di un profondo mutamento della politica economico-sociale. O cioè il piano si propone non più in una funzione contestativa, ma nelle scelte nazionali (a queste l'assessore Mangione si è affrettato ad escluderla, nella sua conferenza-stampa, preferendo batte- invece sull'aspetto tematico del « concorso » di volontà), oppure esso si ridurrà ad una specificazione della programmazione nazionale, con questa finalità inavvertibile nonché inattesa.

A differenza dell'on. Mangione, il presidente del sottocomitato, prof. Mirabella, è tanto ben consci del pericolo quando, stamane, ha illustrato con un breve intervento al comitato plenario, le linee essenziali dei criteri di programmazione.

Mirabella ha infatti insistito sulla necessità di una politica nazionale e tenuta, e salvaguardia, non solo le peculiari caratteristiche della regione siciliana, ma anche l'integrità delle sue prerogative legislative, che

costituiscono l'essenza stessa dell'autonomia siciliana», dato che consentono una politica prima rispetto alle strutture della Sicilia.

E alla fine del suo intervento, l'assessore socialista prof. Mirabella con gli orientamenti politici e di politica economica del governo nazionale si è fatta ancor più esplicita e serrata: « Il paragragamento del divario dei redditi regionali di lavoro rispetto alla media nazionale, adattato come formula di integrazione del criterio di solidarietà nazionale, non può in questa visione funzionale essere ulteriormente considerato per lo Stato in chiave di una politica di provvidenze di sostituzione del mancato accorciamento di tale vario ».

Sostanzialmente — ha concluso Mirabella — l'impiego del fondo non va limitato ad una mera spesa per la costruzione di risitori del perimetro di defezioni di fondo che non potrebbero mai costringersi « ma va inserito nel contesto di una politica strutturale diretta alla soppressione delle cause essenziali che hanno alimentato tali defezioni ed hanno dato luogo al lamentato divario ».

Il dibattito politico sul piano è così praticamente già cominciato.

g. f. p.

Latina: una « città giovane » rovinata dalla speculazione

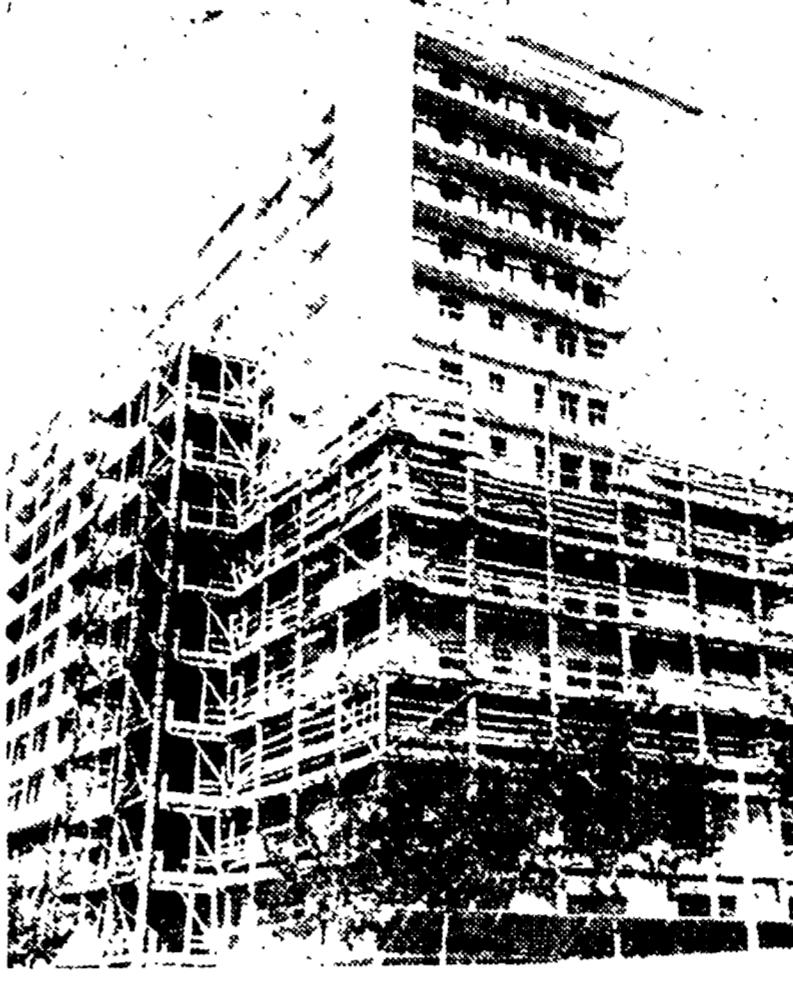
Il documento comunista presentato nel corso di una affollata conferenza stampa - La relazione del compagno ing. Alfio Calzaghi - Le gravi responsabilità degli amministratori dc

Dal nostro corrispondente

di Latina che andava redigendo, Sibille, trova un dettagliato rapporto dei fatti sopravvenuti accaduti sotto la gestione delle varie amministrazioni DC e DC appoggiate dal Psi. Ecco alcuni dati sintetici sulle lotterizzazioni, dal gennaio alla fine di dicembre, erano state aperte 57 lotterizzazioni, in gran parte fatte da membri della Commissione edilizia che aveva esaurito in materia urbanistica l'autorità del Comitato e della stessa Giunta, da amministratori dei parenti di Palumbo, per un totale di 4 milioni e 750 mila metri quadrati, parate a tre volte il comprensorio del piano regolatore della città nel 1935 e sufficiente a coprire interamente le previsioni del piano. Un calcolo approvvigionato a ascendere il perimetro accrescendo come risultato di una politica strutturale diretta alla soppressione delle cause essenziali che hanno alimentato tali defezioni ed hanno dato luogo al lamentato divario ».

A differenza dell'on. Mangione, il presidente del sottocomitato, prof. Mirabella, è tanto ben consci del pericolo quando, stamane, ha illustrato con un breve intervento al comitato plenario, le linee essenziali dei criteri di programmazione.

Mirabella ha infatti insistito sulla necessità di una politica nazionale e tenuta, e salvaguardia, non solo le peculiari caratteristiche della regione siciliana, ma anche l'integrità delle sue prerogative legislative, che



LATINA — Uno dei palazzi costruiti al centro della città in violazione delle norme edilizie vigenti

SARDEGNA: Conferenza stampa del segretario della CGIL

POSSENTE ONDATA DI LOTTE IN TUTTA LA REGIONE

Minatori, traniatori, portuali, sugherieri e dipendenti delle nuove fabbriche si battono per nuovi contratti, il pagamento dei salari arretrati e una diversa politica dei trasporti - Grave crisi economica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20.

Una nuova, possente ondata di lotte caratterizza, in questo momento, il fronte del lavoro in Sardegna. Minatori, traniatori, portuali, sugherieri, dipendenti dalle nuove fabbriche, si battono per ottenere il rinnovo dei contratti di lavoro, il pagamento dei salari arretrati, una politica democrazia nei settori dei trasporti: l'attuazione del Piano di Sardegna.

Dopo diversi anni, le opere e gli impianti della CASAR, una fabbrica conserviera di Serramanna, hanno aderito all'invito della Federbracciani-CGIL di proclamare uno sciopero di 48 ore. L'astensione dal lavoro è totale.

Nel settore minerario prose-

guono le azioni articolate programmate dalla CGIL, CISL e UIL. Dalla Montevicchio (dove le maestranze hanno ripetutamente scioperato e manifestato in piazza), a Alghero, sono via via emerse tutte le miniere di bacini installiferi. Sono rimasti bloccati, secondo il calendario stabilito dai tre sindacati, i cancri dell'AMMI (Su-Zurfu, Is Arenas, Buggerru, Santa Lucia, Pula e Montepulciano) e della Pindoria.

Dopo diversi anni, le opere e gli impianti della CASAR, una fabbrica conserviera di Serramanna, hanno aderito all'invito della Federbracciani-CGIL di proclamare uno sciopero di 48 ore. L'astensione dal lavoro è totale.

Nel settore minerario prose-

L'« ultimo baluardo » degli agrari pugliesi

Dal nostro corrispondente

BARI, 20.

La battaglia parlamentare, che ha visto sconfitta, grazie all'unità della sinistra, la Federconsorzi, sull'onda del fronte del lavoro, ha suscitato, com'era da prevedere, le ire ribollenti degli agrari di Sardegna. Minatori, traniatori, portuali, sugherieri, dipendenti dalle nuove fabbriche, si battono per ottenere il rinnovo dei contratti di lavoro, il pagamento dei salari arretrati, una politica democrazia nei settori dei trasporti: l'attuazione del Piano di Sardegna.

Nel primo tentativo di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel secondo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel terzo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quarto tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quinto tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel sesto tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel settimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel ottavo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel nono tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel decimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel undicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel dodicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel tredicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quattordicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della Capitaneria di porto, e non si ripeterà.

Nel quindicesimo tentativo, il portuale di Capitari la situazione è inasurata: i portuali hanno reagito con uno sciopero di tre giorni, di fronte alla presenza del comandante della